

CAPOLAGO Riaperta all'alba la carreggiata Nord dell'autostrada

«Un evento eccezionale, ma tutto ha funzionato»

I pompieri di Mendrisio, impegnati su più fronti, hanno lavorato tutta la notte per liberare in fretta l'autostrada dai detriti. Il geologo cantonale: «Piovuti 21 millimetri in dieci minuti».

di GIACOMO INALFANTINO

È stata totalmente riaperta al traffico l'arteria viaria verso il cinque la carreggiata in direzione Nord dell'autostrada A2, all'altezza di Capolago. Sebbene costruita per oltre quaranta metri da fondo e detriti schedati già all'insorgere dei pendii del Gerroino, giovedì scorso l'altissima di poter ripulire almeno una corsia entro l'una di notte. Ma il rischio di altri cedimenti ha spinto le autorità a ritardare la riapertura dell'intera carreggiata fino all'alba. Come ci ha confermato in mattinata il geologo cantonale Giorgio Valentini, ritenuto al fianco dei pompieri che hanno lavorato ininterrottamente per tutta la notte, il maltempo di giovedì è stato davvero qualcosa di eccezionale. «Sono scesi 21 millimetri di pioggia in appena dieci minuti e 40 in meno ora», ha dichiarato Valentini, il quale ci ha trasferito poi al suo collega Giovanni Pedrazzi, in rettilineo da alcuni mesi sta coordinando dei lavori di dispositivo di protezione lungo il Gerroino. «Secondo le prove fatte, dalla montagna sono finiti all'incirca tremila metri cubi di materiale, il quale si è riversato nelle camere di ritenzione costruite oltre diciassette metri per proteggere l'autostrada. Ovviamente le camere vengono regolarmente svuotate, perciò hanno funzionato quasi tutto lo spicciolo Pedrazzi. «Inoltre, in una di esse ha frantumato parte del materiale, circa trecento metri cubi che si sono riversati sull'autostrada. Alcune altre sono ancora vuote e perciò a rischio. Purtroppo la morfologia di quel versante rende l'operazione impossibile con le macchine più grandi».

Uno dei problemi principali a cui hanno dovuto far fronte i pompieri di Mendrisio, accorsi in massa insieme con dodici automezzi e trenta uomini, è stato proprio iniziare a svuotare quella camera, oltre a dover ripulire il marciapiede senza rischiare di essere travolti a loro volta da detriti smontati. «Dopo aver messo in sicurezza la zona, abbiamo depositato i detriti che siamo riusciti a raccogliere nella base dell'ex cantiere Gerroino, a Medera», ha spiegato Corrado Toti, maresciallo del Corpo. «Ma oltre a ciò abbiamo dovuto soccorrere gli abitanti delle villette proprio a ridosso dell'autostrada perché, nonostante che le loro case non si



schiaffero di essere travolti, l'arteria via d'accesso era stata bloccata. E non sono mancate le richieste d'aiuto anche nel resto della città di Mendrisio. «Siamo dovuti intervenire su più riprese in Via Androssi, Via Indole, Nella Acquafredda, Vicolo Berna e parca Canal San Pietro per le lacune diverse causate completamente allagata ha concluso il vicecomandante».

Gravi danni oltre confine

Molto peggio è andata in provincia di Como, nel bene non ci siamo stati né morti, né feriti. La situazione è piuttosto grave lungo la sponda occidentale del Lario, colpita da almeno quattro frane che hanno interessato in più punti la statale Roggato, all'altezza di Colosso, Laglio e Brignano, dove sono stati danneggiati alcune case e in parte delle auto in transito. I



I pompieri di Mendrisio sono insieme tutti con dodici automezzi e trenta uomini. (Giacomo Inalantino, Staff)

soccorritori hanno dovuto evacuare più di cento persone, raggiunte con elicottero. I lavori di sgombramento proseguiranno lungo tutta la giornata di ieri e probabilmente andranno avanti anche oltre, staccano sono stati evitati dei danni pericolanti lungo il percorso della Statale. La provincia ha richiesto alla regione Lombardia di dichiarare lo stato di calamità nazionale.

